

Nuovo viaggio di studio dei Giovani di Assindustria per conoscere i campioni della new economy

# Svezia, innovazione e benessere

## Un sistema super organizzato, che può anche limitare la creatività

Vicenza. Dalla Silicon Valley alla Svezia, in un ideale itinerario fra i "campioni" della new economy mondiale. A distanza di un anno dalla visita alla Bay Area, i viaggi studio del gruppo Giovani imprenditori dell'Associazione industriali sono proseguiti nei giorni scorsi nel paese scandinavo divenuto un paradigma dell'economia virtuosa per la sua capacità di coniugare competitività, innovazione e benessere sociale.

Una missione, quella dei Giovani di Assindustria, dedicata all'esplorazione di uno dei modelli economici e sociali all'avanguardia in Europa e nel mondo, dove gli investimenti in ricerca e sviluppo assicurano tassi di crescita annui del 2-3% e la globalizzazione non fa paura.

A Stoccolma la delegazione vicentina, composta da 24 imprenditori guidati dal presidente Giuseppe Filippi, ha ricevuto il benvenuto dei responsabili della Confindustria svedese e ha sviluppato il suo programma di viaggio con le visite alle sedi centrali di due colossi industriali quali la Ericsson e l'Abb Machines e allo stabilimento di una giovane azienda della capitale. L'ultimo degli incontri fissati si è tenuto all'ambasciata italiana (nella foto), dove i giovani imprenditori vicentini sono stati ricevuti dall'ambasciatore italiano in Svezia, Francesco Caruso, per uno scambio di opinioni nel corso del quale l'ambasciatore ha illustrato la realtà svedese, la presenza dell'imprenditoria italiana in quel paese e le opportunità di collaborazione economica tra Italia e Svezia.

Quella del gruppo Giovani imprenditori di Vicenza è stata la prima visita ufficiale in Svezia da parte di una delegazione di giovani imprenditori del sistema Confindustria.

«Eravamo molto incuriositi dal 'caso Svezia', una nazione di cultura so-



cialdemocratica in cui l'incidenza media della tassazione è del 50% e l'economia segna costantemente un saldo positivo - spiega Giuseppe Filippi, presidente dei Giovani Imprenditori di Assindustria Vicenza - e abbiamo conosciuto un paese profondamente diverso dal nostro, dove la grande industria fa da traino e le materie prime abbondano, dove lo Stato ha superato la grave recessione dei primi Anni '90 inve-

stendo prontamente in formazione e tecnologia. Da questa decisa virata e dalla disponibilità di capitale di rischio sono nate iniziative ad altissimo potenziale di crescita come il sistema di telecomunicazione Skype, Tele 2 e Metro, che ha diffuso nel mondo il concetto di free press».

«Più in generale - ricorda Filippi - dalla Svezia sono arrivate in questi anni esperienze imprenditoriali che hanno confermato

l'elevata propensione di quel paese agli investimenti tecnologici e che aiutano a rendersi conto quanto sia importante anche per il nostro paese aumentare gli investimenti pubblici nella ricerca. L'Italia ha bisogno che impresa privata da un lato e Stato dall'altra sappiano fare sistema per investire di più in ricerca e in innovazione tecnologica».

«Ci sono aspetti del sistema economico svedese decisamente sorprenden-

ti - osserva Paolo Mantovani, vicepresidente del Gruppo giovani, con delega per l'area rapporti interni - per la disponibilità di lavoro flessibile e di finanziamenti, per il dialogo costante fra imprese e università, la Svezia è il migliore contraltare europeo alla Silicon Valley. Ma non mancano le lacune. Durante questa esperienza abbiamo appreso che il ruolo marginale della piccola e media impresa rappresenta per certi versi un deficit e che la nostra indole imprenditoriale non è altrettanto diffusa nel più avanzato dei paesi nordici».

«Come ci ha testimoniato un giovane imprenditore di Stoccolma - conclude Mantovani - fare impresa in un sistema altamente organizzato assicura molti vantaggi ma può finire con il limitare la creatività, un asso nella manica che agli italiani non è mai mancato».

Dopo la Svezia, un nuovo viaggio studio attende i giovani imprenditori di Vicenza in autunno. La destinazione verrà scelta fra due stati-continenti su cui sono puntati gli occhi di tutti gli osservatori economici del mondo: India e Cina.